

# Confronto con la Fiom, ma il contratto non si cambia

## L'INTERVENTO

**PIER LUIGI CECCARDI\***

**SULL'UNITÀ DI DOMENICA SCORSA** un articolo a a pagina 9 riporta la notizia che «venerdì prossimo la Fiom-Cgil di Bologna e dell'Emilia Romagna incontreranno i rappresentanti di Confindustria e Federmeccanica lungo la via Emilia. Obiettivo: aprire un tavolo di trattativa che rimetta in discussione, a livello territoriale prima e su base nazionale poi, l'intesa che fin dall'inizio aveva visto esclusi i metalmeccanici della Cgil». Non dubito che quello sia l'obiettivo della Fiom mentre invece tenderei ad escludere che possa esserlo anche dei «rappresentanti di Confindustria e Federmeccanica lungo la via Emilia». Tendo ad escluderlo per ragioni di metodo e di merito; innanzi tutto perché le regole del sistema Confindustria, cui Federmeccanica si attiene, attribuiscono competenze specifiche a ciascuna sede di rappresentanza e quella territoriale non è competente sulla materia e, nel merito, perché il contratto nazionale cui si fa riferimento è stato approvato all'unanimità in tutti gli organismi politici e tecnici di Federmeccanica. È un contratto che: impegna le aziende ad erogare aumenti salariali importanti (135 euro mensili a regime) con la facoltà attribuita agli accordi aziendali di posticipare fino ad un massimo di 12 mesi la decorrenza delle

tranches; aumenta la flessibilità nella gestione degli orari (con compensazione economica laddove si realizzino); migliora il trattamento economico per il lavoro notturno; migliora per i lavoratori la fruibilità di alcuni istituti (part-time e permessi annui retribuiti); stabilisce, in funzione antiassenteismo, una riduzione del trattamento economico delle assenze per malattia brevi e ripetute (primi tre giorni di assenza retribuiti al 50% per eventi non superiori a cinque giorni qualora si ripetano per più di quattro volte nell'anno) e contemporaneamente migliora il trattamento economico delle malattie più lunghe. Un contratto innovativo ed equilibrato, rispondente alle esigenze delle imprese e dei lavoratori, che dal 1° gennaio è applicato nelle circa 12.000 aziende associate.

È in corso un processo di valorizzazione della sede aziendale nelle relazioni contrattuali; questo processo trova sostegno in tutti gli Accordi Interconfederali degli ultimi anni e, in particolare, nel contratto nazionale dei metalmeccanici che la Fiom contesta. È l'azienda, e sempre più sarà l'azienda, il luogo in cui vanno trovati gli equilibri giusti per meglio aderire agli specifici contesti; il contratto nazionale definisce istituti normativi e trattamenti salariali direttamente applicabili senza ulteriori negoziazioni a meno che, con le modalità e i tempi stabiliti dalle regole vigenti, questi non siano oggetto di migliore e più puntuale definizione a livello aziendale.

Tutto ciò detto, Federmeccanica, come già riportato nell'articolo citato, non ha mai smesso di cercare dialogo e confronto con la Fiom e se questa organizzazione non ha partecipato alle trattative che hanno portato al vigente contratto non è certo per responsabilità di Federmeccanica. Ancora negli ultimi mesi abbiamo avuto incontri informali con i vertici dell'organizzazione ed abbiamo avanzato proposte per riavviare un percorso di "ricostruzione" dei rapporti; le nostre proposte non sono state tuttavia ritenute sufficienti.

Oggi imprese e lavoratori stanno vivendo una crisi tremenda alla quale, nella latitanza della politica, occorre dare risposte comuni e nel reciproco interesse. Questo è il messaggio lanciato sabato scorso a Torino dalla Confindustria che ha proposto un patto sociale tra i produttori, le organizzazioni delle imprese e dei lavoratori, per far fronte all'emergenza; la proposta ha ricevuto positiva accoglienza da parte delle Confederazioni sindacali salvo che il segretario generale della Fiom non ha fatto passare nemmeno un minuto per puntualizzare che "un patto con la Confindustria sarebbe una scelta dettata dalla paura, una fuga dalla realtà. Bisognerebbe avere coraggio: non fare patti senza senso bensì accordi innovativi trovando mediazioni e scambi possibili". Esattamente quanto fatto con il contratto del 5 dicembre 2012 contro il quale la Fiom si è mobilitata.

*\* Presidente Federmeccanica*

...

**Imprese e lavoratori vivono una crisi tremenda, bisogna dare risposte comuni**

